

roma Cronaca di una giornata in piazza con i ragazzi del "Civico 117 A" a favore della ricerca bloccata dal Ministero

"Tutti hanno il diritto di curarsi"

4 Dic 2013

Serena, attiva in prima persona: "Le tv nazionali non parlano dei nostri problemi"



Il presidio del Civico 117a in piazza Montecitorio, a Roma. Sotto, l'intervento delle forze dell'ordine

MATTIA CLERICO
ROMA

Ormai da tempo in Italia si è aperto un acceso dibattito sulla spinosa questione delle cure alternative che sfruttano le cellule staminali per combattere malattie neurodegenerative al momento purtroppo incurabili. Associazioni, persone con diverse patologie, ma anche semplici cittadini sono scesi in piazza in più occasioni per chiedere al Governo che la sperimentazione non venga arrestata, in modo da poter alimentare le speranze di tanti. Finora sono stati curati con il tanto discusso "metodo Stamina" diversi bambini che, a detta sia dei genitori sia di medici specialisti in materia, hanno

evidenziato alcuni lievi, ma importanti e significativi miglioramenti (i progressi compiuti dal punto di vista medico inoltre sono riscontrabili consultando le cartelle cliniche dei piccoli pazienti, prodotte dall'Ospedale Civile di Brescia). I malati chiedono quindi a gran voce che gli studi non vengano abbandonati, ma che la ricerca continui a lavorare in questa direzione, almeno su bambini e adulti che, ad oggi, non hanno alternative e sono destinati a morire nel giro di poco tempo. Il "Civico 117 A" è un gruppo di persone che combatte per difendere i diritti dei malati nella lotta a queste patologie infime e vigliacche; si tratta di uomini, ragazzi e ragazze, perfino bambini, colpiti da

malattie neurodegenerative gravi come la distrofia muscolare, la Sla, la Sma e dai loro parenti. La campagna del "Civico 117 A" ha porta-



to ad installare un presidio, con tanto di "accampamento" in piazza Montecitorio a Roma il 23 luglio e, da allora, la zona è sempre stata occupata dai volontari che si alternano per continuare la protesta e cercare di avere un dialogo (il più delle volte concesso solo in seguito a gesti estremi dei dimostranti) con i rappresentanti del Governo e del Ministero della Salute. Lunedì 25 novembre il "Civico 117 A", che organizza manifestazioni su scala nazionale da tempo, ha chiamato in soccorso ragazzi da tutta Italia per continuare a sostenere la causa, nella capitale. Alla giornata di Roma era presente in prima fila anche Serena Borsarelli, ragazza coraggiosa di Briaglia che sostiene la causa: «Purtroppo le tv nazionali danno pochissima visibilità all'attività di questo movimento, che ogni giorno si batte per le piazze e le strade di Roma con l'intento di difendere i diritti dei malati - ci dice -. Durante la giornata alla quale ho partecipato, tanti malati hanno raccontato le

loro storie; si tratta di adulti e bambini che non chiedono altro se non la libertà di potersi curare. Un genitore ha spiegato che gli è stato detto di portare suo figlio in Svizzera, dove l'eutanasia non è reato, e di "accompagnarlo" alla morte. Come si può dire ad un genitore di uccidere il proprio bambino? Se esiste una possibilità di migliorare, anche se non è una certezza, perché la si deve abbandonare? Ai malati di queste patologie degenerative non si può togliere anche la speranza». Durante la mattinata di lunedì a Roma, il corteo ha bloccato con una manifestazione pacifica il traffico nella parte centrale della città, tra automobilisti seccati ed altri che invece hanno sostenuto l'iniziativa: «La città è stata comprensiva - spiega Serena -. Numerosi autisti sono scesi dai loro mezzi e ci hanno mostrato solidarietà». Fin dal mattino una delegazione ha cercato un incontro con il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin. I funzionari del Governo hanno dato la loro disponibilità per mezzogiorno, ma successivamente la riunione è stata rimandata alle 16 e poi ancora alle 18, quando finalmente, dopo una giornata intensissima, alcuni ragazzi sono riusciti a parlare con il prefetto (non con il ministro) e hanno chiesto delucidazioni sulle richieste scritte che in precedenza erano state fatte pervenire al Parlamento. «Ad oggi non abbiamo ancora ricevuto risposta da Roma - conclude Serena, che aggiunge sorridendo come solo i "grandi" sanno fare - curarsi è un diritto di tutti».

spesa sanitaria Saldati gli arretrati

ASL: si pagano le fatture di settembre

CUNEO

L'Asl CN1 presto potrà pagare le fatture del mese di settembre. Intanto sono stati emessi i mandati di pagamento a favore di tutti i fornitori, privati e pubblici, fino ad agosto compreso. Un anno fa, in piena crisi di liquidità, i tempi si erano dilatati a oltre un anno. Soddisfatto il direttore generale, Gianni Bonelli: «L'ipotesi era quella di arrivare a tre mesi entro fine anno, siamo in dirittura di arrivo perché a giorni dovremmo liquidare le fatture di settembre, in linea pertanto con i tempi previsti dalla normativa nazionale». L'operazione è stata resa possibile dalla recente seconda quota di finanziamento regionale di 64,8 milioni di euro erogati in base al decreto "sblocca fondi", alla CN1, su 127 resi disponibili per le due Aziende sanitarie e l'ASO della provincia di Cuneo. Ne beneficeranno i fornitori privati e i fornitori pubblici che erogano assistenza, cioè i Consorzi socio-assistenziali e i Co-

muni. La bella notizia accompagna quella, altrettanto rincuorante, che il bilancio dell'azienda sanitaria ha raggiunto il pareggio a fine settembre, con il rientro dai 30 milioni di passivo di un anno e mezzo fa. Ancora Bonelli: «Devo dire che abbiamo cercato di far fronte all'emergenza ricorrendo, nella salvaguardia della qualità dei servizi garantiti all'utenza, alla massima oculatezza nella gestione ordinaria. Nello stesso tempo abbiamo avviato un profondo processo di riorganizzazione soprattutto per gli Ospedali. Ciò ha cominciato a dare i suoi primi frutti, anche se soltanto con la definitiva attuazione dell'atto aziendale, da poco deliberato, daremo concretezza a un innovativo modello gestionale che migliorerà l'approccio con il paziente. Sul piano più propriamente finanziario, le recenti politiche della Regione hanno portato finanziamenti freschi che, nel nostro caso, ci hanno consentito di centrare con anticipo l'obiettivo che ci eravamo posti».